

# Torna a galla il Bologna Sicura marcia del Cagliari

## Una partita assurda sotto la neve

### Tira Clerici ma è Picchi a girare in rete

Così battuto il Varese (1-0) - I giocatori affondavano fino alle caviglie ma l'arbitro è stato irremovibile: «si gioca»



BOLOGNA-VARESE — Da Pozzo, protetto da Cresci, respinge di pugno sventando l'insidia di Clerici. La partita si è giocata sotto la neve.

MARCATORI: Picchi, su autogol, al 15' del primo tempo. BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizoni; Guarneri, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller e Pascutti. VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Picchi, Cresci, Della Giovanna; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Burlando e Vastola. ARBITRO: De Marchi, da Pordenone.

NOTE: Circa 14.000 gli infreddoliti fedelissimi sugli spalti, incasso 6.519.600. Giornata di pieno inverno, neve in abbondanza prima e durante la partita, terreno ai confini dell'assurdo. Calci d'angolo 8 a 5 per il Bologna. Nessun incidente. Antidoping per i numeri 5, 8 e 11.

**DALL'INVIATO**  
BOLOGNA, 10 dicembre. Il signor De Marchi ha rifiutato il consiglio del buon senso, ha respinto le ripetute richieste di Picchi, e non ha passato la mano al generale inverno, giunto per imperversare col controllo di neve. Scenario nordico, campo adatto per lo slalom, con una pattuglia di operai volentieri preoccupati di riportare allo scoperto le sacre strisce, poca gente sulle gradinate, già disposta a far fagotto per tornare a casa senza spettacolo, epoca in ininterrottamente, fitta come nebbia. Si gioca? non si gioca? Meglio: si tenta? non si tenta? Visto che aspettarsi «gioco» in quelle condizioni sarebbe stato ridicolo. De Marchi ha tagliato corto agli interrogativi, ha chiamato le squadre ed ha comandato l'inizio delle operazioni. Sembrava uno scherzo: giocatori con la neve fino alle caviglie; scivoloni in serie; palloni imprevedibili, quindi carichi di insidie; bottines in tenuta completamente bianca confusi con la neve sempre più dominante. De Marchi faceva invece sul serio: macché rinvio, macché sospensione. Tutto regolare? Dopo un quarto d'ora, quando ci si è resi conto che l'arbitro friulano intendeva rischiare fino in fondo, il Bologna era già meritatamente in vantaggio. Da Pozzo era stato bravo saltando come una molla per respingere o deviare in corner a tutti i proiettili di Clerici, Pace e Haller. A sua volta Clerici aveva sprecato una favorevolissima occasione alzando di testa sopra la traversa da pochi metri. Inoltre Pascutti si era trovato lungo disteso in area senza complimenti. Colpa di Forché o della neve? battere quasi sempre nei fianchi di Clerici (e magari di Sogliano) non solo per resta-

re il più a lungo possibile in posizione verticale ma per impostare qualcosa di decente. Sarebbe stato divertente vedere Bologna e Varese in lotta durante il tempo ed in condizioni atmosferiche normali. Quest'oggi ci siamo accentati delle fidejussioni intenzionali e perché fino a quel momento (appunto il 15' del primo tempo) gli emiliani avevano dimostrato maggiore stabilità alle «inconuete circostanze», idee più pronte, vorremmo dire anche classe più spiccata e marcatore più efficaci, e perché col trascorrere del tempo avrebbero più o meno accentuato superiorità e meriti, non perdendo il controllo del match appreso dopo il riposo, quando Picchi e compagnia rompono ogni indugio residuo e si producono in lunghi assalti alla ricerca del pareggio.

Non ci fossero... inibizioni di carattere atmosferico azzereremmo sul Bologna un pensiero positivo. Guarneri, con le spalle custodite da un impeccabile Janich, ha battagliato col pericolo e spugliante Anastasi con sicurezza e tempestività, non è bastato il morso ad un Vastola vanamente intenzionato a scaltipare; Ardizoni e Turra hanno reso duro il pomeriggio al rapido ed incisivo Leonardi ed al laborioso Tamborini. In prima linea i fantasisti Clerici e Pace sono stati anche i più intraprendenti e concreti. Proprio con un'azione combinata dei due il Bologna ha sfiorato il raddoppio al 22'. Pace è sceso zaccando, fine e controfinito per farsi largo fin sul fondo da dove far partire un pallone calibrato per la fronte di Clerici. Il sudamericano ha superato con uno scatto l'ottimo Cresci, deviando il cuoio verso la rete; respinto al 27' dal replica di Clerici e deviazione definitiva in corner del portiere varese.

## Segna Cristin ma risponde subito Amarildo

### Durano solo un minuto i sogni di vittoria della Sampdoria (1-1)

Buona prova dei blucerchiati che colpiscono una traversa

MARCATORI: Cristin (S.) al 30', Amarildo (F.) al 31' della ripresa. SAMPDORIA: Battara; Dordoni; Delino; Carpanesi; Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi. FIORENTINA: Albertosi; Pirvano, Mancini; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merli, Magli, De Sisti, Amarildo. ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

**DAL CORRISPONDENTE**

GENOVA, 10 dicembre. Vivace, brillante, movimentata e tecnicamente ad alto livello individuale e collettivo, la partita tra Sampdoria e Fiorentina si è decisa in un minuto, esattamente fra il 30' ed il 31' della ripresa, con le reti messe a segno da Cristin e da Amarildo. Che poi il risultato di parità non rispecchi nella maniera più perfetta il reale svolgimento del gioco, premiato forse troppo una delle contendenti, la Fiorentina, è noto a tutti. In verità, la Sampdoria ha preso qualcosa di più ed è giusto sia finita così, anche se il successo rossoblu è stato propiziato da una scollinosa deviazione di Picchi, che ha spazzato Da Pozzo, appostato verso l'altro montante per piazzare una botta di Clerici. Giusto perché fino a quel momento (appunto il 15' del primo tempo) gli emiliani avevano dimostrato maggiore stabilità alle «inconuete circostanze», idee più pronte, vorremmo dire anche classe più spiccata e marcatore più efficaci, e perché col trascorrere del tempo avrebbero più o meno accentuato superiorità e meriti, non perdendo il controllo del match appreso dopo il riposo, quando Picchi e compagnia rompono ogni indugio residuo e si producono in lunghi assalti alla ricerca del pareggio.

zione combinata da due fra i più generosi e caparbi, seppur meno classici e fors'anche meno estetici della compagnia. Delino e Cristin e la risposta di una Fiorentina concentratissima e attenta, puntolata nell'orgoglio e capace di rimanere lo svantaggio a battuta calda, come se altro non attendesse che quella profezione per inflare la porta blucerchiata.

Bella e risposta dunque al 30' e al 31' della ripresa. La Sampdoria svolgeva un ottimo gioco. Era in periodo felice e, pur controtempo (una tramontata che inflava il campo in lunghezza, taggellando), continuava a macinare azioni nella speranza di far breccia nell'organizzata difesa viola. Ma Albertosi e compagni erano attenti, precisi ed un tanto anche fortunati, almeno in un paio di circostanze. Così la Fiorentina riusciva a contrabbandare energicamente ogni avanzata dei padroni di casa e si difendeva subito in avanti con una brillantezza ed una snellezza di manovra e rapidità di scambi che lasciavano sguagliati. Amarildo, Maraschi, il giovanissimo Magli e, a tratti, Merli, De Sisti e persino Bertini si affacciavano all'area della Sampdoria a folle improvvisi, piombando da ogni parte e altermandosi a vicenda nelle circostanze. E la Sampdoria si difendeva con ordine e con tutte le pedine al posto giusto, con un Morini super-inuperabile e un Dordoni scattante come mai in questo campionato ed un Delino inesorabile nei contrasti. Perché, malgrado l'instabile nei rifinitissimi per la prima linea, quale utilissima spalla di centrocampisti Carpanesi (fortissimo in sua partita), Vieri e Frustalupi.

che la palla batteva contro Dordoni e veniva devolata verso il fondo del campo. Battara era dunque ormai tagliato fuori dall'azione ed il terzino sbilanciato, finiva a terra, mentre la sfera giungeva su piedi di Amarildo rimasto incostituito; a porta vuota il brasiliano non poteva sbagliare il centro ed il gioco era fatto: 1-1.

Così le due squadre, a quanto pare, non riescono a sblocarsi da questi risultati per molti aspetti insoddisfacenti. Entrambe, somigliantissime, offrono un calcio di buon livello, tecnicamente pregevole, arduo e moderno, ma giungono assai raramente alla conclusione, ed incassano reti per disavventure delle difese peraltro robuste e bene organizzate.

Stefano Porcù



SAMPDORIA-FIORENTINA — Delino cerca inutilmente di bloccare il pallone calcato in rete da Amarildo (fuori quadro).

### Così le partite di Coppa

ROMA, 10 dicembre. Un'altra settimana ricca di incontri importanti riserva il calendario internazionale di calcio. Tre le squadre italiane impegnate: la Juventus nella Coppa dei Campioni, la Fiorentina in quella delle Fiere e l'Atalanta nella Mitropa Cup. Il programma è poi completato dalle gare di andata dei quarti di finale della Coppa Italia. Ecco i principali incontri della settimana:

MARTEDI 12 dicembre: Parigi (ora 19): Selezione Parigi Nord - Selezione URSS.

MERCOLEDI 13 dicembre: Coppa dei Campioni (ottavi di finale): Rapid Bucarest - Juventus (ritorno - andata 0-1); Coppa delle Coppe (ottavi di finale): Tottenham-Olympique Lionne (ritorno - andata 0-1); Coppa delle Fiere (ottavi di finale): Fiorentina-Sporting Lisbona (ritorno - andata 1-2); Mitropa Cup (primo turno): Atalanta-Austria Vienna (ritorno - andata 2-1); Coppa Italia (quarta quarti di finale): Reggina-Bologna; Fies Inter - Babilon - Catania-Torino.

GIOVEDI 14 dicembre: Coppa delle Coppe (ottavi di finale): Sparta Bucarest - Valencia (ritorno - andata 0-3); DOLVEDI 15 dicembre: Coppa d'Europa delle Nazioni (gruppo 2 a girata qualificata): Portogallo-Bulgaria (in questo gruppo la Bulgaria si è già qualificata); gruppo 4: Trana, Albania-Germania occidentale.

## Aveva segnato il solito Riva poi...

### Hitchens (toh chi si rivede!) stronca le speranze della Spal



CAGLIARI-SPAL — Riva realizza il primo gol.

**Il Cagliari risente delle fatiche di Coppa - Animoso partita dei ferraresi**

MARCATORI: Riva al 22' e Hitchens al 24' del s.t. CAGLIARI: Pianta; Martiradonna; Longoni; Cera; Vescovi; Longo; Neri; Rizzo; Hitchens; Greppi, Riva. SPAL: Cipollini; Stanzial; Tommasini; Rea; Boldini; Fassetti; Lazzeroli; Bertucelli; Rizzato; Farola; Brenna. ARBITRO: Acerese, di Roma.

**DAL CORRISPONDENTE**

CAGLIARI, 10 dicembre. Con alcuni sprazzi di bel gioco e con due prodezze di Riva e Hitchens, il Cagliari ha nel secondo tempo stroncato le speranze della Spal. L'avversario di oggi è stato assai più vivo, pugnace e pericoloso di quanto si potesse pensare. Forse perché lo stesso Cagliari non girava a pieno regime, per effetto delle recenti fatiche esterne tenute in questi giorni. Sin dalle prime battute si è avuta la sensazione che alla compagnia di Puricelli mancasse lo scatto e la sicurezza delle giornate di gran vena. In alcune occasioni la difesa ha traballato di fronte alle scorse di Longoni ed ha sbilanciato il pallone in rete. Il Cagliari non girava a pieno regime, per effetto delle recenti fatiche esterne tenute in questi giorni. Sin dalle prime battute si è avuta la sensazione che alla compagnia di Puricelli mancasse lo scatto e la sicurezza delle giornate di gran vena. In alcune occasioni la difesa ha traballato di fronte alle scorse di Longoni ed ha sbilanciato il pallone in rete. Il Cagliari non girava a pieno regime, per effetto delle recenti fatiche esterne tenute in questi giorni. Sin dalle prime battute si è avuta la sensazione che alla compagnia di Puricelli mancasse lo scatto e la sicurezza delle giornate di gran vena. In alcune occasioni la difesa ha traballato di fronte alle scorse di Longoni ed ha sbilanciato il pallone in rete. Il Cagliari non girava a pieno regime, per effetto delle recenti fatiche esterne tenute in questi giorni.

A questo punto per la Spal è stata notte. I ferraresi continuano a giocare. Per questo i ragazzi di Mazza meritano tutti uno schietto elogio.

Aldo Marica

## Senza avere digerito il pareggio col Napoli

### La Juve parte per Bucarest

**DAL CORRISPONDENTE**

TORINO, 10 dicembre. Quando Herberto Herrera dice quel totalmente illogico: allora vuol dire che ha un dubbio sul campo e di tutto per tutti. Ma Herrera non si lamenta di questo o di quello, allora parli larghi assieme e un'impresa. «H H» non la nomi, ma Anzolin un po' di colpa nella azione-gol di Altafini ce l'ha e le fotografie stamane testimoniano che al momento tecnico se ne è andato per marciare. Per Altafini è stato un invito a nozze e José non si è fatto pregare.

Quando Herberto Herrera parla di ingenuità e ne ha parlato anche stamane, usa un eufemismo. Dopo tutti questi mesi, il pensiero di Herber-

### L'eroe della domenica BERNARDINI

Bernardini — calcisticamente parlando è un mostro; credo che sia l'unico personaggio, nel suo mondo, che oltre a leggere i giornali sportivi legga anche gli altri, che entra nelle librerie e non compra Sadik o Topolino, ma le opere di Husserl o i romanzi di Calvino, arriva persino — si dice in giro — a pensare che giocare a scacchi o a bridge sia più intelligente che giocare a scacchi o a scacchi. Un mostro, non ci sono dubbi. E non un mostro che si adopera, alla maniera del dottor Jeckill e mister Hyde, per cui fuori del mondo del calcio dichiara un «piccolo slam» usando per la licitazione il sistema del «fiori napoletano» (non vorrei che il SIFAR si allarmasse: non sto trasmettendo messaggi per una rivoluzione in Costarica; sono soltanto termini che usano a bridge) e poi quando è in campo diventa un beccero urlante come certi suoi colleghi. No, no: è un mostro proprio perché rimane sempre eguale, costantemente al passo con i tempi.

Ricordate quando gli hanno inibito di sedersi in panchina perché non so cosa avesse fatto: qualche turpe reato, comunque: espresso giuridicamente il reato era quello di ventilare la possibilità che un arbitro avesse avuto un bruscolino in un occhio e non avesse quindi potuto vedere che quello lì aveva fatto fallo. Non ricordo: certo doveva essere roba da interpellanza del gruppo parlamentare d.c.

Però ricordo che lui, col cappotto di taglio elegante, il cappellino piccolo non ha fatto ricorso a sistemi eguali come quello di dirigere equamente la battaglia facendo così Kim

